

oltreoceano

GENNAIO-FEBBRAIO 2025 | ANNO XXVI | COPIA IN OMAGGIO
ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

GOCCE DI CULTURA

AGRIGENTO 2025 UN ANNO DA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Editoriale

**TURISMO DELLE RADICI, UNA MINIERA D'ORO
CHE IN SICILIA RISCHIAMO DI SPRECARE**
di Luciano Luciani

FORMAZIONE&LAVORO

**OPPORTUNITÀ 2025:
DALLA FORMAZIONE ALL'OCCUPAZIONE
IL PERCORSO CHE CAMBIA VITE**

RADICI IN MOVIMENTO

**ZABUT IERI, SAMBUCA OGGI: LA SCOMMESSA
DELLE CASE A 3 EURO**

**A MAGGIO 2025
IL GIUBILEO DELLE BANDE MUSICALI**

FORMARE X ASSUMERE

Il nuovo Avviso n. 22/2024 "Formare per Assumere", promosso dalla Regione Siciliana nell'ambito del Programma FSE+ 2021-2027, rappresenta un'opportunità strategica per favorire l'occupazione e migliorare le competenze dei lavoratori in Sicilia. L'iniziativa punta a sostenere le imprese nella selezione, formazione e assunzione di risorse umane qualificate, offrendo contributi economici e incentivi per il loro inserimento stabile nel mercato del lavoro. L'obiettivo è creare un ponte tra le esigenze delle imprese e le competenze dei lavoratori, favorendo l'inserimento lavorativo e rispondendo alla crescente richiesta di figure professionali qualificate.

Cosa prevede il programma

"Formare per assumere" si rivolge sia alle imprese che intendono ampliare il proprio organico, sia ai disoccupati e inoccupati che vogliono acquisire competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro. Il progetto combina percorsi di formazione mirata con incentivi per le assunzioni, sostenendo in modo concreto il tessuto produttivo locale e promuovendo l'inclusione lavorativa.

Tra le principali misure del programma

- ◆ Percorsi di formazione personalizzati, progettati in base alle necessità delle aziende.
- ◆ Incentivi economici per le imprese che assumono personale formato attraverso il programma.
- ◆ Supporto specifico per giovani, donne e categorie fragili, con l'obiettivo di ridurre il tasso di disoccupazione in queste fasce.

I fondi disponibili

Il programma è finanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), uno strumento strategico per la coesione economica e sociale che, per il periodo 2021-2027, ha destinato alla Sicilia risorse significative. L'obiettivo principale è investire sul capitale umano per migliorare le prospettive di occupazione e sviluppo nel territorio. Secondo le stime, il PR Sicilia FSE+ consentirà di erogare milioni di euro per progetti come "Formare per assumere", con una distribuzione mirata delle risorse su tutto il territorio regionale, privilegiando i settori con maggiore potenziale di crescita e innovazione.

Come partecipare

Le imprese interessate e i cittadini in cerca di lavoro possono presentare la propria candidatura attraverso la piattaforma dedicata della Regione siciliana, entro la fine di gennaio 2025.

Oltreoceano è lo strumento di diffusione dell'Istituto italiano Fernando Santi.

Raccoglie riflessioni, studi letterari e culturali sulle politiche migratorie nazionali ed europee tra realtà e rappresentazioni.

In una visione progressista, la rivista approfondisce i legami simbolici e storici che collegano contesti diversi alle comunità migranti italiane per sviluppare una "cultura di ritorno" turistica e occupazionale attraverso progetti che raccontano le migliori eccellenze territoriali e la divulgazione delle opportunità formative, in particolare in Sicilia ed Emilia-Romagna.

oltreoceano

N° 1 - gennaio-febbraio 2025
Editore Istituto Italiano Fernando Santi

Direttore editoriale

Luciano Luciani

Direttore responsabile

Angela Sgarlata

Coordinamento redazionale

Marco Luciani

In redazione

Dario Di Bartolo

Direzione, redazione e amministrazione

via Simone Cuccia 45 - 90144 - Palermo
+39 091588719 - <https://www.oltreoceano.org/>

Stampa

Pitti Grafica sas di Salvatore Pitti - Palermo
via Pelligra Salvatore

Credit immagini

"Designed by Freepik" (<https://it.freepik.com/>)
<https://www.moena.it/it/s/moena/banda-comunale-di-moena>

<https://www.visittrentino.info/>

Istituto Italiano Fernando Santi

Società Cooperativa a.r.l. Impresa Sociale

(Iscrizione n. 19247 - 5 /2/2010 -

Registro Operatori della Comunicazione)

Cofinanziamento del Dipartimento Editoria

della Presidenza del Consiglio dei Ministri

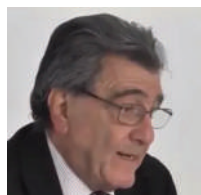
Stampa italiana all'estero-Contributo 2022 € 26.799,96

Oltreoceano è spedito in 88 Paesi

Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Birmania, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cile, Cina, Cipro, Colombia, Comore, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Egitto, Eritrea, Finlandia, Francia, Gabon, Gasles, Germania, Giappone, Gibilterra, Grecia, Guinea Bissau, Kenia, India, Inghilterra, Iraq, Irlanda, Islanda, Israele, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Niger, Norvegia, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia, Port Elisabeth, Portogallo, Principato di Monaco, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Romania, Rwanda, Santa Sede, Scozia, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zaire, Zambia e Zimbabwe

Editoriale | Turismo delle radici, una miniera d'oro che in Sicilia rischiamo di sprecare

A leggere i dati, regioni come la Sicilia sembrano poter contare su una miniera d'oro ancora inesplorata. Eppure, dietro l'entusiasmo per questo potenziale, si stagliano ritardi e carenze che rischiano di trasformare l'opportunità in un clamoroso flop.



Ogni anno più di un milione di italiani di seconda o terza generazione si mette in viaggio verso l'Italia con finalità genealogiche e culturali. Il trend sembra incoraggiante: Istat e Banca d'Italia parlano di un incremento medio annuo dell'8% di arrivi legati alla ricerca delle origini. E la Sicilia si posiziona tra le regioni più gettonate, attirando circa il 20% di questi viaggiatori. Parliamo di un volume che supera i 200 milioni di euro all'anno, con evidenti ricadute positive su strutture

ricettive, ristorazione, trasporti locali e attività culturali.

Le potenzialità, insomma, non mancano. Ma se scaviamo un po' più a fondo, emergono con forza le falle di un sistema che pare essersi fermato a decenni fa. Innanzitutto, le infrastrutture: chi prova a raggiungere i piccoli centri siciliani dell'entroterra scopre che collegamenti su ferro o gomma sono scarsi. Strade dissestate, treni lenti, orari di trasporto pubblico insufficienti rappresentano il biglietto da visita di molte località, potenzialmente ricche di storia ma di fatto isolate.

Ancora più importante, per un turista delle radici, è l'accesso agli archivi. Il sogno di sfogliare i registri anagrafici, ritrovare tracce di bisnonni o trisavoli, si scontra con documenti cartacei abbandonati e orari di apertura che scoraggiano ogni iniziativa. Piani di digitalizzazione — pure esistenti — restano episodici e spesso affidati alla buona volontà di singoli comuni, senza un piano coordinato su scala regionale o nazionale. Allo stesso modo, manca una seria strategia di promozione. Campagne frammentarie e spot turistici rivolti ai discendenti all'estero possono suscitare curiosità, ma non trovano riscontro in una struttura ricettiva organizzata o in percorsi tematici condivisi. Questo vuoto progettuale riduce il turismo delle radici a fenomeno "spontaneo", lasciato alla buona sorte o alle iniziative private.

Un ulteriore nodo è la stagionalità, con picchi di arrivi concentrati nei mesi estivi, quando chi vive all'estero può concedersi vacanze più lunghe. Il risultato è un breve boom che affatica i servizi pubblici e la ricettività, seguito da lunghi mesi di scarso afflusso, in cui diventa difficile mantenere viva e aggiornata l'offerta turistica, specie nei borghi più piccoli.

In occasione di diversi incontri e convegni sul tema, come quello promosso recentemente dall'Associazione dei Comuni d'Italia in collaborazione con l'Università di Palermo, si è più volte ribadito come la Sicilia, e il Mezzogiorno in generale, necessitano di un cambio di passo: investimenti veri in mobilità, digitalizzazione seria dei registri, formazione professionale di guide specializzate e di personale capace di assistere i discendenti degli emigrati nella ricerca genealogica. Solo così il turismo delle radici potrà rivelarsi un alleato prezioso non solo per l'economia locale, ma anche per il rilancio culturale e identitario di una regione che, nonostante tutto, continua a esercitare un fascino formidabile sugli italiani di ieri e di oggi.

Luciano Luciani

Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi

4/5

PROGETTI IL POTERE DELLE RADICI: 7 MILIONI DI TURISTI NEL 2026 / BORGHI D'IDENTITÀ E SICANI VILLAGES, TURISMO IN CRESCITA DEL 30%

6/9

GOCCE DI CULTURA AGRIGENTO CAPITALE EUROPEA 2025 / UN PROGRAMMA ISPIRATO AD ARIA, ACQUA, TERRA E FUOCO / GLI EVENTI IN CALENDARIO / IL RESTAURO E LA NUOVA VITA DI UN GRANDE PATRIMONIO

10/11

FORMAZIONE & LAVORO IIFS INNOVAZIONE E IMPRESE DIGITALI L'IMPEGNO CONDIVISO CON CIAC / OPPORTUNITÀ FORMATIVE 2025: PERCORSI CHE CAMBIANO VITE / SICILIA E SUD AMERICA, UN PONTE PER IL FUTURO

12/14

RADICI IN MOVIMENTO EMIGRAZIONE E DIALETTI / IL MUSEO DELL'EMIGRAZIONE E DEI PIEMONTESE NEL MONDO / SAMBUCA DI SICILIA: LA GRANDE SCOMMESSA DELLE CASE A 3 EURO / PETRALIA SOTTANA DIGITALIZZA IL SUO PATRIMONIO STORICO / A MAGGIO 2025 IL GIUBILEO DELLE BANDE MUSICALI



IL POTERE DELLE RADICI: 7 MILIONI DI TURISTI NEL 2026

di Marco Luciani

4

Non si tratta di semplici vacanze o brevi soggiorni. Negli ultimi dieci anni, l'Italia è diventata meta di un tipo di turismo che scava nel profondo delle emozioni: il turismo delle radici. Dietro questo fenomeno non troviamo solo attrattive culturali o enogastronomiche, ma soprattutto il desiderio di riconnettersi con il territorio che ha segnato la storia familiare. La crescente consapevolezza dell'importanza delle proprie origini ha trovato sostegno in iniziative istituzionali, come l'“Anno del Turismo delle Radici”, proclamato per il 2024.

NUMERI CHE PARLANO CHIARO Nel 2023, il turismo delle radici ha portato in Italia 11 milioni di visitatori internazionali (Enit, Agenzia nazionale del turismo), generando 76,8 milioni di pernottamenti e una spesa complessiva di quasi 7 miliardi di euro secondo i dati 2025 di Sole 24 Ore. Un incremento significativo rispetto agli anni

precedenti, con una crescita della spesa turistica di circa il 140%. La permanenza media di questi turisti è stata di oltre 5 notti, con una spesa giornaliera di 145 euro a persona, ben al di sopra della media dei turisti stranieri (Dati di Assoturismo Confesercenti, 2024). Guardando al 2024, l'Enit stima che gli arrivi toccheranno quota 6,6 milioni, mentre per il 2025 prevede un'ulteriore crescita fino a 7 milioni di visitatori. Secondo Sole 24 Ore, entro il 2026 il numero di turisti delle radici potrebbe arrivare a 7,3 milioni, con un totale di pernottamenti che sfiora i 38 milioni e una spesa complessiva superiore a 5,5 miliardi di euro.

LE METE PREFERITE E IL PROFILO DEL TURISTA Le regioni più visitate dai turisti delle radici nel 2023 sono state la Lombardia, il Lazio e la Campania, che insieme hanno raccolto il 44,2% del totale dei pernottamenti (Enit). Seguono Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Veneto, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, tutte destinazioni

Sullo sfondo, l'antichissimo borgo romagnolo di San Leo, citata da Dante Alighieri nella Divina Commedia

Nella pagina a fianco, il fascino di Gangi, in Sicilia, gioiello delle Madonie



che hanno saputo intercettare il potenziale di questo segmento. L'identikit del turista è caratterizzato da viaggiatori singoli, che rappresentano il 71% del totale, provenienti principalmente da Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia e Spagna (Federazione Italiana Emigrazione-Immigrazione, 2024). Si tratta spesso di persone con una forte capacità di spesa e un interesse marcato per esperienze autentiche e locali, come l'artigianato, i prodotti enogastronomici e gli itinerari fuori dai circuiti turistici tradizionali.

IL VALORE ECONOMICO E CULTURALE Ivana Jelinic, amministratrice delegata di Enit, ha dichiarato: "Il turismo delle radici non è solo un viaggio nostalgico. È un'esperienza ricca di emozioni che genera valore aggiunto per molti borghi, comuni e regioni.

Questo tipo di turismo connette piccole comunità a metropoli internazionali, creando legami solidi che si arricchiscono nel tempo." Oltre al beneficio economico, i turisti delle radici contribuiscono a rafforzare l'identità culturale locale, incentivare investimenti e promuovere zone meno conosciute.

Molti discendenti di emigrati italiani, infatti, non si limitano alla visita dei luoghi di origine, ma si trasformano in ambasciatori della cultura italiana all'estero o avviano attività imprenditoriali nei territori di provenienza familiare.

Nel 2026 il turismo delle radici raggiungerà 7,3 milioni di visitatori, con un incremento del 10%. Borghi e sviluppo locale protagonisti

PROSPETTIVE PER IL 2026 Le proiezioni per il 2026 indicano una crescita del 10% rispetto al 2024, con un sostanziale aumento sia negli arrivi sia nella spesa turistica. Promuovere questo andamento significa non solo accogliere nuovi visitatori, ma anche consolidare i rapporti tra l'Italia e le sue comunità all'estero, innescando un circolo virtuoso di sviluppo economico e culturale.

Secondo il Ministro del Turismo, le linee guida nazionali prevedono l'uso di piattaforme digitali per la ricerca genealogica e la creazione di itinerari integrati tra città e aree rurali. Il nuovo Piano Strategico del Turismo destinerà fondi specifici al recupero dei borghi storici, sostenendo l'economia locale e incentivando iniziative imprenditoriali, così da favorire un turismo diffuso di qualità. Queste misure, unite a campagne di promozione internazionale focalizzate sul valore identitario dell'Italia, consentiranno di ampliare ulteriormente l'attrattività del Paese, ponendo le basi per un solido incremento nel 2026 e negli anni successivi.

BORGHİ D'IDENTITÀ E SICANI VILLAGES, TURISMO IN CRESCITA DEL 30%

Nel 2024, la Sicilia si è confermata una destinazione di riferimento per il turismo delle radici, un segmento che attrae discendenti di emigrati italiani desiderosi di riscoprire le proprie origini. Questo tipo di turismo ha generato flussi significativi, contribuendo alla crescita economica e al rafforzamento delle identità locali.

Tra i progetti più rilevanti spicca Sicani Villages, vincitore del premio "Travel Food 2024", assegnato dal Gruppo Italiano Stampa Turistica (Gist) durante la fiera TTG Travel Experience di Rimini. L'iniziativa coinvolge borghi del sud dell'isola, tra cui Palazzo Adriano e Sambuca di Sicilia, e ha promosso itinerari personalizzati ed esperienze autentiche, combinando la valorizzazione del patrimonio storico con il rilancio economico delle comunità locali.

Accanto a Sicani Villages, si distingue il programma **Borghi dell'Identità**, che ha coinvolto centri come Gangi, Sperlinga e Castronovo di Sicilia, con l'obiettivo di promuovere tradizioni locali attraverso eventi culturali, laboratori artigianali e la riscoperta degli archivi comunali. Questi ultimi sono spesso ricchi di documenti preziosi per i visitatori interessati alla ricerca genealogica. Un'altra iniziativa di grande successo è il festival Vie dei Tesori, che apre al pubblico luoghi culturali spesso inaccessibili o poco conosciuti, con-



tribuendo alla valorizzazione di borghi e piccoli comuni. Nel 2023, il festival ha attirato migliaia di visitatori, rafforzando il legame tra i territori e le comunità di origine.

Dati economici e impatti sul territorio Secondo il Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti, i turisti delle radici in Sicilia hanno speso mediamente 145 euro al giorno, una cifra superiore alla media dei turisti internazionali tradizionali. Con una permanenza media di 5,3 giorni, questi visitatori hanno avuto un impatto significativo sulle economie locali, favorendo

settori come l'artigianato, l'enogastronomia e i servizi culturali. Progetti come Sicani Villages e Borghi dell'Identità hanno registrato un aumento delle presenze turistiche superiore al 30% rispetto al 2022, confermando il valore strategico di questo segmento per lo sviluppo dei piccoli centri. Le città principali, come Palermo e Catania, continuano a svolgere un ruolo cruciale come porte d'accesso per i flussi internazionali, evidenziando l'importanza di un maggiore coordinamento tra città e borghi.

Sfide e prospettive future Nonostante i risultati positivi, il turismo delle radici in Sicilia deve affrontare diverse sfide, tra cui la carenza di infrastrutture adeguate per collegare le aree interne, la frammentazione dell'offerta turistica e la necessità di una strategia di marketing più mirata. Le proiezioni per il 2026 indicano una crescita del 20% nei flussi turistici legati alle radici, con un aumento degli arrivi internazionali e una distribuzione più equilibrata verso borghi e aree rurali. Per cogliere queste opportunità, sono essenziali interventi mirati, come la digitalizzazione dei servizi, inclusa la creazione di piattaforme per la ricerca genealogica e la prenotazione di esperienze personalizzate, oltre a investimenti infrastrutturali che migliorino l'accessibilità dei territori meno centrali.



Le radici diventano motore di sviluppo e partecipazione

6

AGRIGENTO 2025: UN ANNO DA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Agrigento si prepara a vivere un anno straordinario dopo aver conquistato il prestigioso titolo di Capitale italiana della cultura 2025. Un riconoscimento che illumina una terra millenaria, ricca di storia, arte e tradizioni. La proclamazione, avvenuta il 31 marzo 2023 nella cornice della Sala Spadolini del Ministero della Cultura, ha suscitato emozione e orgoglio in una comunità pronta a mostrarsi al mondo. La giuria, guidata da Davide Maria Desario, ha scelto Agrigento tra dieci città finaliste, affascinata da un dossier che celebra il legame tra uomo, natura e territorio. Un progetto che non si limita alla città dei templi ma coinvolge anche Lampedusa e i borghi della provincia, abbracciando un'idea di cultura inclusiva e diffusa.

L'inaugurazione ufficiale, il 18 gennaio 2025, si è svolta nel Teatro Luigi Pirandello alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale ha sottolineato il potere della cultura di unire le comunità e costruire ponti tra passato e futuro. Agrigento, con i suoi templi che sfidano il tempo, rappresenta il luogo ideale per incarnare questo messaggio universale.

Il programma è ambizioso: oltre 120 eventi animeranno la città e i territori limitrofi, spaziando tra mostre d'arte, spettacoli teatrali, concerti e installazioni multimediali. Il calendario si ispira ai quattro elementi di Empedocle – Aria, Acqua, Terra e Fuoco – per rappresentare l'essenza della cultura agrigentina. La Valle dei Templi sarà il cuore pulsante delle celebrazioni, con iniziative che mescolano storia e innovazione. Tra queste, l'illuminazione artistica notturna dei templi promette un'esperienza indimenticabile per i visitatori.

Ma Agrigento non si ferma ai grandi eventi: mercati contadini, laboratori di ceramica e percorsi enogastronomici offriranno un'immersione autentica nelle tradizioni locali. Uno degli obiettivi chiave del progetto è il coinvolgimento delle nuove generazioni. I giovani avranno un ruolo centrale nella creazione di contenuti culturali, trasformando la città dei templi in un laboratorio vivo di idee e partecipazione. Ogni cittadino, giovane o anziano, sarà parte attiva di un grande sogno collettivo, in cui la cultura non è solo da ammirare, ma da vivere quotidianamente.

La sostenibilità è il pilastro che guida i progetti infrastrutturali legati al titolo. Il piano prevede il miglioramento della viabilità, con particolare attenzione alla mobilità sostenibile: nuovi percorsi pedonali e ciclabili e il potenziamento dei trasporti pubblici renderanno la città più accessibile e vivibile. Una parte significativa dei fondi sarà destinata al restauro di edifici storici e alla riqualificazione delle aree urbane degradate, ridisegnando il volto della città e offrendo nuove opportunità ai suoi abitanti.

Agrigento guarda anche lontano, verso le comunità di emigrati sparsi nel mondo. Il turismo delle radici diventa uno strumento per ricucire i legami con chi ha lasciato questa terra, invitandoli a riscoprire le proprie origini. Programmi di scambi culturali e visite guidate permetteranno a molti di immergersi nella cultura e nella storia dei loro antenati, creando un ponte tra passato e futuro.

La neo Capitale italiana della cultura 2025 non vuole solo stupire, ma creare legami duraturi. Ogni evento, ogni progetto, è pensato per celebrare non solo il patrimonio culturale, ma anche per dare forma a una visione di futuro condivisa. Ogni vicolo, ogni pietra racconta una storia, e il 2025 sarà l'anno in cui queste storie si intrecciano in un racconto collettivo. La cultura non rimarrà confinata nei libri o nei musei, ma sarà viva e pulsante, nelle strade, nelle piazze e nei cuori di chi sceglie di farne parte, come simbolo di trasformazione, identità e connessione tra radici e innovazione. Oggi, la città sta lavorando per superare le difficoltà organizzative e garantire il successo delle celebrazioni.



AGRIGENTO
2025
Capitale Italiana
della Cultura

7

Dal 18 gennaio al 31 dicembre 2025, Agrigento, Capitale italiana della cultura, celebra storia e innovazione con oltre 120 eventi ispirati ai quattro elementi di Empedocle. Mostre, concerti e installazioni coinvolgono l'intera comunità, che punta alla sostenibilità e al turismo delle radici per un futuro condiviso

Sullo sfondo, la Valle dei templi di Agrigento

UN PROGRAMMA ISPIRATO AD ARIA, ACQUA, TERRA E FUOCO

Se Agrigento è da sempre un luogo di stratificazioni storiche, il 2025 sarà l'anno in cui queste eredità si trasformeranno in un racconto dinamico e partecipato. Il titolo di Capitale italiana della cultura è il punto di partenza per un viaggio inedito, dove l'antico dialoga con il contemporaneo e il territorio diventa laboratorio di sperimentazione.

Il programma si sviluppa attorno ai quattro elementi di Empedocle – Aria, Acqua, Terra e Fuoco – un'interpretazione simbolica che unisce arte, natura e identità locale.

L'aria sarà protagonista in opere come "Sky Reserve" di Rafael Yossef Herman, un omaggio al cielo incontaminato di Lampedusa, e "Luminous Strays" di Efi Spyrou, che esplorerà l'interazione tra natura e tecnologia attraverso un'esperienza multisensoriale.

L'acqua, elemento di connessione e trasformazione, sarà al centro di eventi che raccontano il Mediterraneo come crocevia di popoli e culture. "Hospitium" di Tanja Boukal affronterà il tema dell'accoglienza, mentre il celebre ensemble Klangforum Wien offrirà performance immersive che culmineranno in "Symposion", un viaggio tra musica, sapori e narrazione collettiva.

La terra, simbolo di radici e appartenenza, guiderà la "Biennale delle Città del Mondo – Countless Cities", promossa da Farm Cultural Park. Un'esposizione che esplorerà storie urbane da tutto il mondo, riflettendo sulle trasformazioni delle città contemporanee e sulle dinamiche di rigenerazione culturale.

Il fuoco, emblema di energia e creatività, animerà Agrigento con mostre d'arte che porteranno alla luce il Novecento italiano. Villa Aurea ospiterà "I Tesori d'Italia – Il '900 delle Fondazioni", un percorso espositivo che attraversa l'arte del secolo scorso, con opere di maestri come Giorgio De Chirico e Lucio Fontana.

Oltre agli eventi culturali, Agrigento sperimenta nuove forme di sostenibilità urbana. "Il Tempio di Tetrapak", installazione artistica realizzata interamente con materiali riciclati, reinterpreta l'architettura classica in chiave ecologica, mentre "End Game", un'opera simbolica esposta in Piazza Pirro Marconi, inviterà alla riflessione su temi sociali e ambientali attraverso l'immagine di un Pinocchio antimilitarista. La città dei Templi non si limiterà a raccontare la propria eredità, ma la riscriverà, aprendosi al mondo con una nuova consapevolezza culturale.

ANTEPRIMA DELLE INIZIATIVE

Il calendario degli eventi completo e aggiornato si può consultare sul sito ufficiale <https://agrigento2025.org>

Agrigento 2025 si prepara a offrire un programma culturale senza precedenti. Il calendario si sviluppa lungo tutto l'anno: oltre agli eventi ispirati ai quattro elementi di Empedocle, sono previsti concerti, festival, mostre ed esperienze immersive nel patrimonio locale. Ecco alcuni esempi tra le iniziative più rappresentative dei prossimi mesi.

Gennaio

Cerimonia di Inaugurazione (18 gennaio 2025) – Evento ufficiale di apertura con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, presso il Teatro Luigi Pirandello.

"I Tesori d'Italia – Il '900 delle Fondazioni" (dal 20 gennaio 2025) – Una mostra a Villa Aurea con opere di De Chirico e Fontana.

"I Luoghi della Cultura – Arte&Fede" (dal 1 gennaio al 30 novembre 2025) – Percorsi spirituali e storici attraverso siti religiosi di Agrigento e dintorni.

Febbraio

Concerto di Giovanni Allevi (8 febbraio 2025) – Un'esibizione esclusiva del celebre pianista al Teatro Luigi Pirandello.

Carnevale di Sciacca (22-28 febbraio 2025) – Uno dei carnevali più antichi e rinomati d'Italia, con sfilate di carri allegorici e festeggiamenti

Marzo

Festa del Mandorlo in Fiore (8-16 marzo 2025) – Celebrazione delle tradizioni folkloristiche con gruppi internazionali.

Efebo d'Oro Film Festival (27-29 marzo 2025) – Festival dedicato al cinema e alla narrativa, con proiezioni e incontri presso il Cinema Astor.

Aprile

SPHAIROS: incontri filosofici (9-12 aprile 2025) – Ciclo di dialoghi su identità e conoscenza nei luoghi legati a Empedocle.

Riti della Settimana Santa (13-20 aprile 2025) – Processioni nel centro storico e nella Cattedrale.

Inaugurazione della scultura "End Game" (18 aprile 2025) – Installazione artistica di Edoardo Malagigi in Piazza Municipio, simbolo di riflessione sociale.

Maggio

"Radici. Da Empedocle al welfare di comunità" (10 maggio 2025) – Seminari interdisciplinari presso il polo territoriale Universitario su filosofia antica e pratiche sociali moderne.

Symposion Musicale (15-20 maggio 2025) – Un evento che unisce musica, filosofia e gastronomia, offrendo un'esperienza multisensoriale al Teatro dell'Efebo di Agrigento.

Klangforum Wien – Urban Interaction (20 maggio 2025) – Performance musicale diffusa in vari luoghi iconici di Agrigento, che offrono un'esperienza sonora unica.

Giugno

Inaugurazione della "Silent Room" di Nathalie Harb (20 giugno 2025) – Uno spazio meditativo per la riflessione e il benessere.

Festival della musica classica (23-30 giugno 2025) – concerti di musica classica in diversi luoghi storici di Agrigento.

Pirandello Festival (27-29 giugno 2025) – Tributo al celebre drammaturgo agrigentino con spettacoli e approfondimenti sulla sua opera.

Luglio

Rassegna di Cinema all'aperto (10 luglio 2025) – Proiezioni di film sotto le stelle nella Valle dei Templi.

Festival di Teatro Classico (15-22 luglio 2025) – Spettacoli teatrali con opere dei grandi drammaturghi dell'antichità.

Festa di San Calogero (6-13 luglio 2025) – Celebrazione religiosa e popolare in onore del Santo patrono

Agosto

FestiValle (7-10 agosto 2025) – Festival internazionale di jazz nella suggestiva cornice della Valle dei Templi.

Festa del Mare (8-14 agosto 2025) – Eventi legati alle tradizioni marinare, con spettacoli, musica e degustazioni a San Leone.

Settembre

Festival delle tradizioni popolari (1-5 settembre 2025) – Canti, danze e folklore di diverse culture.

Concerto di Steve Hackett (10 settembre 2025) – Esibizione del leggendario chitarrista dei Genesis al palacongressi di Agrigento.

Giornata europea del patrimonio (25 settembre 2025) – Eventi speciali nella Valle dei Templi con visite guidate e laboratori.

Ottobre

Via dei gessi siciliana (1-31 ottobre 2025) – Itinerari naturalistici e culturali attraverso Agrigento e Caltanissetta.

Settimana della scienza e dell'arte (15-20 ottobre 2025) – Conferenze e mostre che esplorano il rapporto tra arte e scienza.

Giornata della Memoria e dell'Accoglienza (3 ottobre 2025) – Presentazione del dossier Unesco a Lampedusa, con eventi dedicati ai temi dell'accoglienza e della memoria.

Novembre

Efebo d'Oro 2025 (10-15 novembre 2025) – Premiazione di opere tra letteratura e cinema.

Festival Franco e Ciccio: patrimonio di Sicilia (27-30 novembre 2025) – Rassegna dedicata alla celebre coppia comica siciliana, con proiezioni e incontri al Teatro Pirandello.

Dicembre

Natale alla Kolymbethra (27-31 dicembre 2025) – Rievocazione delle tradizioni natalizie con un presepe contadino nel parco della Valle dei Templi.



IL GRANDE RESTAURO

NUOVA VITA AI TESORI DELLA CITTÀ

La città dei Templi sta affrontando un'importante opera di restauro e valorizzazione del suo patrimonio storico per restituire al mondo spazi culturali rinnovati e accessibili. Il recupero architettonico si unisce a una visione di sostenibilità e innovazione, trasformando luoghi simbolici in centri dinamici di cultura e aggregazione.

Uno dei progetti più attesi riguarda la riapertura del museo civico di Piazza Pirandello, chiuso da oltre cinquant'anni. Il restauro di questa struttura storica restituirà alla città uno spazio espositivo di grande valore, riportando alla luce collezioni di opere e reperti che raccontano la storia di Agrigento. Il progetto include il miglioramento delle strutture di conservazione e l'integrazione di nuovi percorsi espositivi con supporti digitali interattivi, rendendo la visita più coinvolgente e accessibile anche alle persone con disabilità.

Il settecentesco collegio dei padri filippini sarà trasformato in un museo multimediale, unendo tradizione e tecnologia per un'esperienza immersiva nel passato e nel presente di Agrigento. Questo intervento si inserisce in una più ampia strategia di rigenerazione urbana che punta a riconsegnare ai cittadini e ai visitatori luoghi di cultura moderni e accessibili. Inoltre, saranno realizzati spazi per workshop interattivi e residenze artistiche, coinvolgendo attivamente studenti e creativi locali nel processo di valorizzazione culturale.

Palazzo Tomasi, destinato a diventare la sede della Fondazione Agrigento 2025, si prepara ad accogliere eventi, mostre e conferenze, diventando un centro per la progettualità culturale della città. Il suo recupero contribuirà alla rivitalizzazione del centro urbano, integrando nuove funzioni culturali nel tessuto cittadino. Sono previsti anche spazi dedicati al coworking e all'innovazione sociale, con l'obiettivo di favorire la nascita di start-up creative legate al settore culturale.

Dalla detenzione alla cultura, l'ex monastero quattrocentesco e carcere di San Vito, dopo anni di abbandono, sarà trasformato in uno spazio polifunzionale. Il progetto prevede la creazione di ambienti per esposizioni, incontri e attività artistiche, dando nuova vita a un luogo con una storia complessa. Si lavorerà anche alla digitalizzazione degli archivi storici della struttura, permettendo un accesso online a documenti e testimonianze del passato.

Il sito archeologico più iconico di Agrigento, la Valle dei Templi, sarà protagonista di un ambizioso progetto di valorizzazione. L'illuminazione artistica notturna esalterà la magnificenza dei templi, mentre installazioni multimediali e percorsi didattici offriranno ai visitatori una prospettiva innovativa sul passato. In aggiunta, si sta lavorando a un sistema di fruizione del parco archeologico basato su realtà aumentata, che consentirà di visualizzare ricostruzioni in 3D degli antichi edifici e della loro funzione originaria.

Agrigento 2025 non sarà dunque solo un anno di eventi, ma un'opportunità per costruire un'eredità duratura. Tecnologia e sostenibilità saranno al servizio dei restauri, che saranno supportati da strumenti all'avanguardia, come scanner 3D e droni, affinché gli interventi siano mirati e meno invasivi. Per il recupero degli edifici saranno impiegati materiali ecocompatibili e soluzioni di efficientamento energetico, verranno installati sistemi di monitoraggio strutturale avanzati per garantire la conservazione a lungo termine dei beni restaurati, preservandoli per le generazioni future.





INNOVAZIONE E IMPRESE DIGITALI L'IMPEGNO CONDIVISO DI CIAC E ISTITUTO SANTI

di Dario Di Bartolo



Mettere al centro la formazione digitale per garantire crescita, sostenibilità e sviluppo alle imprese del territorio. È l'impegno che l'Istituto Fernando Santi e il Ciac (Coordinamento imprenditori dell'area di Carini), presieduto dall'imprenditore Giuseppe Pezzati, hanno assunto in occasione dell'incontro che si è svolto a Carini a febbraio.

L'Istituto, specializzato in formazione aziendale, punta sulla digitalizzazione delle aziende attraverso il Fondo nuove competenze, promosso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con una dotazione di ben 731 milioni di euro. Grazie a questo strumento,

infatti, le aziende possono ottenere un rimborso sui costi orari dei dipendenti in formazione. Sono diversi e articolati i percorsi offerti: integrazione di sistemi digitali, sicurezza informatica, automazione aziendale, marketing digitale, gestione delle informazioni e sostenibilità nel management. Uno spazio particolare è riservato alle imprese del settore agroalimentare, con corsi mirati sulla gestione digitale della dispensa alimentare e sulla tracciabilità dei prodotti deteriorabili.

Un approccio flessibile è previsto per le aziende che non dispongono di un fondo bilaterale di riferimento: il 50% delle ore for-

mative si svolge online e il restante direttamente in azienda, con possibilità di aggregazione tra più imprese. Il termine ultimo per presentare domanda e accedere ai finanziamenti è fissato al 10 aprile 2024.

Il Ciac è un'associazione nata nel 2015. Riunisce alcune aziende che operano nella zona e si fa portavoce con le istituzioni delle problematiche presenti nel territorio per migliorare il decoro, la fruibilità e la sicurezza dei luoghi sono alcune delle priorità.

Per ulteriori informazioni sulle modalità di adesione ai corsi è possibile rivolgersi direttamente al Ciac o all'Istituto Fernando Santi tramite gli indirizzi email: info@ciacarini.org o segreteria@iifs.it.

FORMAZIONE PER ASSISTENTI FAMILIARI. Sono aperte fino al 6 marzo 2025 le iscrizioni ai corsi finanziati dal Programma regionale FSE+ Sicilia 2021-2027.

Le sedi formative sono Palermo, Petralia Soprana, Cefalù e Tusa. Possono partecipare disoccupati, inoccupati e inattivi residenti o domiciliati in Sicilia, tra i 18 e i 64 anni e con licenza media.

I corsi puntano a qualificare i partecipanti nel settore dell'assistenza domiciliare a persone anziane, disabili o parzialmente non autosufficienti. Possono partecipare anche caregiver familiari, con riconoscimento di crediti formativi, e cittadini non comunitari con permesso di soggiorno valido.

Il programma prevede moduli obbligatori su igiene e sicurezza sul lavoro, alfabetizzazione informatica e lingua straniera, oltre a uno stage formativo. Si tratta di una concreta opportunità di inserimento lavorativo in un settore in forte espansione.

Contatti per informazioni e preiscrizione

Sede di Cefalù: Tel. 0921820574 - 3387551702 - 3389576705

Sede di Tusa: Tel. 3387551702 - 3389576705

Sede di Petralia Soprana Tel. 0921998771 - 3278662485 - 3316432911

Sede di Palermo Tel. 091588719 - 3389576705

sito web: www.iifs.it - email: segreteria@iifs.it

LA STORIA DI KALI

DALLA FORMAZIONE ALL'OCCUPAZIONE

IL PERCORSO DI FORMAZIONE CHE CAMBIA VITE

L'Istituto siciliano Fernando Santi, in collaborazione con l'Istituto nazionale omonimo, ha concluso con successo l'ultimo percorso formativo avviato nell'ambito dell'avviso 19/2018, finanziato dall'assessorato della Famiglia, Politiche Sociali e del Lavoro della Regione siciliana. Un'iniziativa che ha permesso a molti giovani migranti con protezione internazionale di acquisire la qualifica di "Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative", creando per loro concrete opportunità di inserimento lavorativo.

Il progetto ha previsto diverse fasi: orientamento, tirocini, corsi di formazione su igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, oltre a un accom-

pagnamento attivo nel mondo professionale. L'ultima edizione ha coinvolto ragazzi di diversi Paesi, presenti tra Palermo, Partinico, Alcamo e Mazara del Vallo. Il 14 novembre scorso, ad Alcamo, gli allievi hanno sostenuto gli esami finali, completando un percorso che, per molti, ha rappresentato una svolta decisiva nella loro vita.

Tra le tante storie, quella di Kali. Originario del Mali, è arrivato in Italia dopo un viaggio lungo e difficile, con il sogno di costruirsi un futuro dignitoso. Grazie al progetto, ha iniziato come lavapiatti in un ristorante-bar molto frequentato e, con impegno e dedizione, è passato al bancone. Il giorno in cui, per la prima volta, mi ha servito un caffè con la divisa da



ISTRUZIONE, FORMAZIONE E INCLUSIONE SONO LE PAROLE CHIAVE

SICILIA E SUD AMERICA UN PONTE PER IL FUTURO

Radici comuni, opportunità condivise. Negli ultimi decenni, la cooperazione tra la Sicilia e il Sud America ha assunto un ruolo sempre più strategico, consolidando un legame nato dalle grandi migrazioni del XIX secolo. Oggi, questo rapporto si rinnova attraverso programmi di sviluppo sostenibile, formazione professionale e scambi culturali che generano opportunità reciproche.

Tra il 1876 e il 1915, oltre 1,5 milioni di siciliani emigrarono verso Argentina, Brasile e Uruguay, creando comunità che ancora oggi mantengono vivo il legame con la terra d'origine. Da questa eredità nasce una collaborazione che va oltre il semplice ricordo, trasformandosi in un motore di crescita. La Sicilia e il Sud America investono oggi su istruzione, formazione professionale e scambi culturali per costruire un futuro sostenibile.

Tra i protagonisti di questa sinergia, l'Istituto siciliano Fernando Santi, che dal 1981 investe nel capitale umano. Con una rete di sportelli polifunzionali tra Sicilia e America Latina, promuove corsi di formazione, progetti di turismo sociale e iniziative di inclusione per favorire l'integrazione e la crescita economica.

Formazione e sviluppo oggi sono i pilastri di questa relazione, insieme a tre settori strategici per entrambi i Paesi: agricoltura sostenibile, gestione ambientale e imprenditoria sociale. Ed è in questo scenario le università siciliane collaborano con istituzioni accademiche sudamericane per incentivare la mobilità di studenti e ricercatori.

L'Università di Palermo, ad esempio, ha avviato progetti con l'Universidad Nacional de Córdoba (Argentina), mentre l'Università di Catania ha stretto un'alleanza con l'Universidade de São Paulo (Brasile). Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione italiano, più di mille giovani hanno già beneficiato di questi programmi.

Anche gli istituti tecnici siciliani collaborano con i centri di formazione

sudamericani. Un esempio è il Centro di formazione agricola catanese, che ha stretto un accordo con l'Instituto Nacional de Tecnología Agropecuaria in Argentina per corsi sull'agricoltura sostenibile.

Nel 2023, l'interesse per la formazione ha continuato a crescere, confermando l'importanza di percorsi specializzati che rispondano alle esigenze dei territori coinvolti. Tra i corsi più seguiti, l'agricoltura biologica in Argentina, che ha attirato 150 partecipanti, segno di una sempre maggiore attenzione verso metodi di coltivazione sostenibili. In Ecuador, 100 studenti si sono formati sulla gestione delle risorse naturali, un settore cruciale per la tutela ambientale e lo sviluppo equilibrato. In Perù, invece, l'innovazione tecnologica ha guidato i 120 iscritti ai corsi su tecniche di irrigazione avanzata, una competenza chiave per affrontare le sfide legate al cambiamento climatico.

La cooperazione guarda anche all'inclusione sociale e alla tutela dei diritti umani. Ne sono un esempio le due iniziative dedicate all'"Inclusione e Sviluppo", che ha formato 500 mediatori culturali, e ai "Diritti umani e migrazioni", che ha coinvolto 300 partecipanti in percorsi dedicati alla protezione sociale. Entrambi i programmi hanno dimostrato come il rafforzamento delle competenze non sia solo un motore di crescita economica, ma anche un ponte per costruire società più giuste e inclusive.

Come disse il sociologo Bauman "Il futuro non è un dono, è una conquista". Un concetto ribadito anche da Marco Luciani, presidente dell'IRFS: "L'assistenzialismo deve cedere il passo a investimenti sostenibili, puntando su formazione e imprenditorialità come leve fondamentali per il progresso. Solo così sarà possibile trasformare in un modello di sviluppo virtuoso il legame storico tra Sicilia e Sud America".

di Carmelo Greco,
presidente dell'associazione FareMondi

Nella foto, da destra, Kali e Marco Luciani, insieme agli altri corsisti

barman, ho sentito il bisogno di dirgli: "È un onore". Lui ha risposto con un sorriso fiero, porgendomi la tazzina con lo stesso entusiasmo. In soli tre anni, Kali non solo ha cambiato ruolo lavorativo, ma è cresciuto anche fisicamente: da 160 a 190 cm. Una trasformazione che simboleggia la sua maturazione e la sua determinazione nel costruire un futuro migliore. Come lui, tanti altri giovani migranti hanno trovato un'occasione di riscatto attraverso la formazione e il lavoro, grazie a un percorso che non si è limitato a trasmettere competenze, ma ha aperto nuove prospettive di vita.

ml



L'ITALIANO CHE CAMBIA

EMIGRAZIONE, QUANDO I DIALETTI VIAGGIANO

di Marco Luciani

12



“L'emigrazione non è solo memoria, ma un legame attivo tra l'Italia e le sue comunità all'estero, dove i dialetti restano un segno d'identità”

L'emigrazione non è solo un fenomeno demografico, ma anche un vettore di cultura, identità e linguaggio. Ogni ondata migratoria porta con sé tradizioni, sapori e, soprattutto, parole. I dialetti italiani, grazie ai flussi migratori, hanno varcato i confini nazionali, attecchendo in terre lontane e mescolandosi con le lingue locali. Questo processo ha dato vita a varianti linguistiche uniche.

A partire dall'Ottocento, milioni di italiani hanno lasciato la penisola in cerca di fortuna, stabilendosi in America, Australia, Germania e molti altri paesi. Con loro viaggiavano parole e espressioni dialettali, che nel tempo si sono integrate nei linguaggi delle comunità ospitanti. Un esempio emblematico è l'italo-americano, nato dalla fusione tra inglese e dialetti del Sud Italia, in particolare siciliano e napoletano. Termini come goombah (da cumpà, compagno) o bacossa (da barcaccia, disastro) sono tracce linguistiche dell'eredità migratoria.

Il dialetto siciliano, in particolare, ha avuto una notevole diffusione nei paesi con forte presenza di emigrati siciliani, come gli Stati Uniti e

l'Argentina. In alcune comunità argentine, ancora oggi si possono sentire espressioni, come picciotto, usate come parte del linguaggio quotidiano, tramandate di generazione in generazione. Analogamente, il Veneto ha lasciato il segno nel Brasile meridionale, dove esiste una variante dialettale chiamata talian, parlata nelle zone di forte insediamento veneto.

Anche il piemontese ha seguito un destino simile, diffondendosi soprattutto in Argentina e Uruguay, dove molti emigrati si stabilirono tra il XIX e il XX secolo. In Argentina, in particolare, il dialetto ha influenzato il cocoliche, una lingua ibrida parlata dagli italiani nelle grandi città, e ha lasciato tracce nel lessico del lunfardo, il gergo popolare di Buenos Aires.

L'emigrazione non ha solo esportato parole, ma ha anche influenzato la lingua italiana stessa. Alcuni termini sono rientrati in Italia con nuovi significati. Parole come broccolino, italianizzazione di Brooklyn, o sciuscià (da shoe-shine), che indicava i lustrascarpe nel dopoguerra, sono esempi di questo fenomeno.

“Oggi, il fenomeno continua, anche se in forme diverse. L'emigrazione contemporanea, più qualificata e spesso temporanea, diffonde nuove influenze, coniando parole miste che testimoniano la capacità dei dialetti di adattarsi e sopravvivere. L'emigrazione non è solo memoria, ma un legame attivo tra l'Italia e le sue comunità all'estero. Con l'Istituto Fernando Santi - ha detto il presidente Luciani - lavoriamo per trasformare questa connessione in opportunità attraverso formazione, cooperazione e la promozione di investimenti che favoriscano il ritorno di chi desidera rientrare. I dialetti sono parte di questo patrimonio”.

LA GIORNATA NAZIONALE DEL DIALETTO E DELLE LINGUE LOCALI

UN MUSEO DELL'EMIGRAZIONE E DEI PIEMONTESE NEL MONDO A TUTELA DI UN PATRIMONIO CULTURALE

Secondo l'Unesco, in Italia si parlano 31 lingue tra italiano e dialetti. I dati Istat rivelano che solo il 45% della popolazione usa esclusivamente l'italiano, mentre il 32,2% alterna italiano e dialetto e il 14% parla solo la lingua locale. Questi numeri confermano il valore dei dialetti come patrimonio culturale da tutelare.

Il piemontese, come altri idiomi regionali, ha seguito le rotte dell'emigrazione. Tra Ottocento e Novecento, milioni di piemontesi hanno cercato fortuna all'estero, portando con sé la propria lingua, che ancora oggi sopravvive in Argentina, Uru-

guay, Brasile e Stati Uniti. Qui, espressioni e modi di dire vengono tramandati nelle comunità locali. “Il piemontese è tra i dialetti più parlati all'estero, soprattutto dagli anziani, mentre in alcune regioni sono i giovani a mantenerlo vivo” ha dichiarato Federica Barbero, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, in occasione della Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue Locali del 17 gennaio.

A testimonianza del legame tra dialetto ed emigrazione, il museo dell'emigrazione dei Piemontesi nel mondo di Frossasco (Torino) raccoglie



Il museo dell'emigrazione dei Piemontesi nel mondo, a Frossasco (Torino)

documenti e storie di chi ha lasciato la propria terra, analizzando anche i nuovi flussi migratori dei giovani in cerca di opportunità all'estero.

LA GRANDE SCOMMESSA DELLE CASE A 3 EURO

ZABUT IERI, SAMBUCA OGGI: UN BORGO CHE RINASCE

di Dario Di Bartolo



La rinascita di Sambuca di Sicilia passa dalle case a 3 euro, tra restauro, comunità e un borgo che riscopre la sua identità

13

Un tempo noto con il nome arabo di Zabut, il borgo di Sambuca di Sicilia si trova in una cornice naturale di singolare fascino, nel cuore della provincia di Agrigento. Tra colline e campagne coltivate a vigneti e uliveti, quest'area racchiude una storia che affonda le radici in secoli di dominazioni e influenze culturali, tangibili nell'urbanistica e nei dettagli architettonici disseminati fra le viuzze del centro storico. Oggi, grazie a un'iniziativa immobiliare innovativa, le case del borgo vengono vendute a un prezzo simbolico di 3 euro, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e rilanciare il tessuto urbano.

La proposta, all'apparenza puramente accattivante, si basa in realtà su un accordo tra comunità e acquirenti: chi decide di comprare un immobile a questa cifra simbolica deve impegnarsi a ristrutturarlo entro un termine preciso, così da restituire decoro e funzionalità agli edifici. Le spese per i lavori di recupero possono essere consistenti, anche perché si tratta spesso di abitazioni antiche, sottoposte a vincoli di conservazione e ricche di elementi artistici. Eppure, proprio questa

particolarità affascina chi cerca non solo un investimento economico, ma anche un'esperienza immersiva nella memoria del luogo.

Basta percorrere le stradine di Sambuca per coglierne l'anima autentica: archi e cortili di origine araba si alternano a facciate barocche, e scorci panoramici regalano vedute sulla Valle del Belice. Olio extravergine d'oliva, formaggi pecorini, vini corposi: qui la cultura enogastronomica rappresenta una delle leve di rilancio, che attira visitatori curiosi di assaporare prodotti di qualità e di vivere un turismo lento, fatto di relazioni umane e atmosfere senza tempo.

L'amministrazione comunale promuove il progetto attraverso bandi. La procedura d'acquisto prevede la raccolta di documenti, la compilazione di moduli specifici e la presentazione di un progetto di ristrutturazione compatibile con le peculiarità architettoniche dell'edificio. Una volta individuata la casa dei propri sogni, si avviano le pratiche per dare il via ai lavori di recupero.

Nel frattempo, il borgo inizia a popolarsi nuovamente. Le botteghe artigiane rialzano le saracinesche, piccole strutture ricettive accolgono visitatori da ogni dove e giovani famiglie scelgono di stabilirsi in una realtà che, pur essendo lontana dalle metropoli, offre un ambiente dinamico e ricco di prospettive. Ogni casa ristrutturata diventa, così, un tassello che si aggiunge al mosaico di una rinascita collettiva, in cui il rilancio urbano coincide con la riscoperta dell'identità locale. Le antiche mura, le facciate decorate e i cortili medievali non sono più solo monumenti da ammirare, ma diventano spazi riconsegnati alla vita quotidiana.

NELL'AMBITO DEL TURISMO DELLE RADICI

PETRALIA SOTTANA DIGITALIZZA IL SUO PATRIMONIO STORICO AL VIA IL BANDO PER DUE RILEVATORI

Nel cuore delle Madonie, Petralia Sottana ha annunciato un bando per due rilevatori per avviare la digitalizzazione del patrimonio storico comunale. Registri secolari, mappe catastali e documenti saranno indicizzati per dare vita a un archivio digitale consultabile da studiosi e appassionati. Si mira a tutelare le memorie collettive, rendendole accessibili in un unico database anche a chi desidera riscoprire le proprie radici da lontano.

Con la creazione di una piattaforma interattiva, le fonti potranno essere esplorate attraverso ricerche mirate, integrando testi e immagini in un unico

database. I rilevatori selezionati lavoreranno in sinergia con il Comune e consulenti specializzati. In questo modo, la digitalizzazione diventerà strumento essenziale per preservare il passato e avvicinare le nuove generazioni a un patrimonio finora chiuso in archivi polverosi.

Il bando, che scadrà il 15 aprile 2025, si inserisce nell'ambito del "turismo delle radici", che spinge discendenti di emigrati a ritrovare i luoghi d'origine e la storia della propria famiglia. L'operazione risponde alla doppia esigenza di conservare le fonti originali e di proiettarle in



L'antico borgo di Petralia Sottana, in provincia di Palermo

un orizzonte tecnologico, trasformando il patrimonio locale in una risorsa chiave di crescita culturale ed economica del territorio.

*La storica banda comunale di Moena,
in Trentino*



DAL 10 ALL'11 MAGGIO 2025

IL GIUBILEO DELLE BANDE CHE ACCENDERÀ LE PIAZZE

La musica come filo invisibile che unisce passato e presente, tradizione e identità, è stata protagonista dell'incontro alla Farnesina, dove è stato presentato il Giubileo delle Bande e della Musica Popolare. Un evento che il 10 e 11 maggio 2025 accenderà piazze e borghi italiani con le sonorità delle bande musicali, coinvolgendo i Comuni aderenti al Progetto Italea in un viaggio attraverso le radici culturali del Paese.

L'iniziativa nasce all'interno del Tavolo nazionale e internazionale per la promozione della musica popolare e amatoriale, istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale su impulso del Ministro Antonio Tajani.

L'obiettivo è chiaro: valorizzare la musica popolare non solo come espressione artistica, ma come ponte tra le generazioni e le comunità italiane nel mondo. Il riconoscimento del Giubileo delle Bande nel programma delle celebrazioni giubilarie sottolinea l'importanza storica e culturale di queste formazioni musicali, da sempre simbolo di aggregazione sociale e appartenenza. Il suono delle marce

e delle melodie tradizionali accompagnerà un evento che non è solo musicale, ma anche profondamente legato al turismo delle radici. Sempre più italo-discendenti sentono il richiamo delle proprie origini e tornano nei paesi dei loro avi per riscoprire storie, sapori e legami perduti. Il Progetto Italea, finanziato nell'ambito del PNRR e di NextGenerationEU, coinvolge oltre 800 Comuni, molti dei quali siciliani, con iniziative pensate per accogliere questi viaggiatori speciali, lontani solo geograficamente, ma legati indissolubilmente al patrimonio culturale italiano.

Il programma è già stato presentato a Toronto, San Paolo, Montevideo, Buenos Aires, Melbourne e New York, rafforzando il rapporto con le comunità italiane all'estero e invitandole a tornare in Italia non solo per un viaggio emotivo, ma per un'immersione autentica nelle tradizioni locali.

Ogni regione italiana offrirà servizi dedicati: itinerari personalizzati, eventi, laboratori esperienziali per rendere il viaggio un ritorno a casa in tutti i sensi. Saranno previsti anche incontri formativi e workshop con esperti del settore

musicale, che permetteranno ai partecipanti di approfondire la storia e le tecniche legate alle bande e alla musica popolare.

L'occasione di maggio sarà un evento diffuso che unirà tradizione e innovazione: concerti ed esibizioni si terranno in luoghi storici e suggestivi, con la partecipazione di musicisti locali e internazionali che daranno voce a repertori classici e contemporanei. Parallelamente, saranno organizzate mostre fotografiche e installazioni multimediali che racconteranno il viaggio della musica popolare nel mondo, ripercorrendo le storie di bande nate tra le comunità di emigrati e l'evoluzione del repertorio musicale nel tempo. Non si tratta solo di un evento musicale, ma di un'importante occasione per sostenere le economie locali, un viaggio sonoro che guiderà le nuove generazioni nella riscoperta delle proprie radici, trasformando ogni nota in un ponte tra passato e futuro.

L'appuntamento del 18 febbraio alla Farnesina ha dato il via ufficiale al percorso organizzativo e logistico.



FORMAZIONE E OCCUPABILITÀ



L'offerta gratuita dell'Istituto Italiano Fernando Santi nell'ambito del PO FSE 2014-2020

Nell'ambito dell'avviso pubblico n. 8/2016 (D.D.S. n. 168 del 03/04/2024) per la "Realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia" Programma Operativo della Regione Siciliana-Fondo Sociale Europeo 2014-2020", l'Istituto Italiano Fernando Santi avvierà ad agosto 2024 cinque corsi gratuiti da 800 ore per operatore socio-assistenziali (Osa).

L'avviso, cofinanziato dal FSE nell'ambito dell'attuazione del PO FSE, intende garantire alle persone in cerca di occupazione maggiori opportunità lavorative, proponendo percorsi formativi che consentano di acquisire le competenze richieste dalle imprese ed una qualifica coerente con il repertorio regionale delle qualificazioni.

L'offerta formativa dell'Istituto Santi afferisce al progetto "Social-mente" (ID 181) CIP 2018S1XXXPAC00/10003/PG/5003/FG/COF/1015 CUP G71J23000430001.

Il CORSO | 590 ore di lezioni e 210 ore di tirocinio

Durante le attività i discenti potranno sviluppare le competenze necessarie alla figura di Osa, tra le principali:

- capacità di ascolto e comprensione di problemi e disturbi del paziente • sensibilità psico-sociale e relazionale
- abilità nel pronto intervento • i diritti degli assistiti • formazione all'assistenza di base della persona • attività domestiche
- aiuto nell'igiene • aiuto nelle attività quotidiane e somministrazione dei pasti • conoscenza base di legislazione e burocrazia in ambito sanitario
- competenze sociali e relazionali volte al benessere dell'individuo • concetti base dell'informatica

LE SEDI I corsi si svolgeranno a Palermo, presso la sede formativa di via Sampolo 3/D, a Cefalù, in piazza Franco Bellipanni 30, a Petralia Soprana, in via Francesco Cammarata 21, e a Mazara del Valo, in via Arturo Toscanini 54.

REQUISITI PER L'ACCESSO Possono iscriversi ai corsi per Operatore Socio Assistenziale le persone in età lavorativa in cerca di prima occupazione, i disoccupati, inclusi i disoccupati di lunga durata in possesso, al momento della candidatura per la partecipazione al percorso formativo, dei seguenti requisiti:

- essere residenti o domiciliati in Sicilia o detenuti in Istituti di pena del territorio siciliano
- avere un'età compresa tra un minimo di 18 anni e un massimo di 65 anni compiuti
- avere il titolo di studio minimo di scuola secondaria di primo grado (licenza media)

Una volta conseguita la qualifica di Operatore socio assistenziale, gli allievi potranno lavorare sia nel settore privato che in quello ospedaliero, fare domanda all'interno di strutture di degenza, residenze sanitarie assistenziali (RSA), case di riposo, centri per anziani, centri di recupero per tossicodipendenti, assistenza domiciliare, cooperative o enti socio assistenziali. Potranno inoltre proseguire il percorso formativo di riqualificazione in Operatore socio sanitario (OSS), figura professionale abilitata a lavorare come assistente del personale infermieristico in sala operatoria, in pronto soccorso, nelle case di cura e RSA.

L'Istituto, nelle ultime settimane, sta provvedendo ad acquisite nuove iscrizioni per coprire i posti che si sono resi o si renderanno liberi a seguito di rinuncia o decadenza dei requisiti dei partecipanti, stante il lungo periodo atteso per l'avvio delle attività.

Per informazioni sui corsi e per procedere all'iscrizione, è possibile consultare il sito www.iifs.it, i canali social dell'Ente, inviare una mail a: segreteria@iifs.it o contattare il numero 091588719

FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO
per una crescita intelligente, sostenibile e solidale



REGIONE SICILIA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

cliclavoro
il portale pubblico per il lavoro



Istituto Italiano Fernando Sant'I

SPORTELLO DI INTERMEDIAZIONE

PROMOZIONE E GESTIONE
DELL'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE
DI ATTIVITÀ FORMATIVE

A PALERMO

Via Simone Cuccia 45 - sede legale IIFS - Tel. 091588719

A BOLOGNA

Via San Carlo 22 - sede di coordinamento IIFS - Tel. 3389576705

